

Oggi la fiducia al governo. Al primo voto, il decreto privatizzazioni è passato per un soffio  
La Dc contro i giudici. Martinazzoli: rubare per sé e rubare per il partito non è la stessa cosa

## Amato: o me o il nulla

### Subito referendum e «patto» anti-tangente La lira ha sfiorato quota 1000 sul marco

#### Se i mercati non si fidano

PAOLO LEON

**T**utti hanno notato che, se il rimpasto era stato giustificato dalla necessità di evitare una reazione negativa del mercato dei cambi, poiché, fatto il rimpasto, la lira è caduta, quella giustificazione non reggeva. L'evento rivela certamente la debolezza del governo agli occhi dei mercati valutari, ma è bene cercare di capire in che modo ragionano gli speculatori. Non si tratta soltanto del fatto che la maggioranza è divisa e che Amato non gradisce Guarino. Che il governo sia debole, non implica necessariamente che anche la lira sia debole. Con la svalutazione già forte prima del rimpasto, e con le riserve valutarie della Banca d'Italia ricostituite, non è chiaro perché gli speculatori avrebbero dovuto temere un governo debole. Anzi, molti sostengono, sia pure paradossalmente, che l'economia italiana è tanto più forte quanto meno è governata. Certo, il coinvolgimento delle grandi imprese in Tangentopoli non è un buon segno della forza dell'economia reale, il mercato, però, non è moralista.

Ma, allora, che cosa teme il mercato valutario? Il rimpasto ha in realtà aggravato una situazione già difficile: durante tutto il periodo che ci separa dalla svalutazione di Settembre non è mai stato possibile ridurre i tassi di interesse reali mentre la lira si svalutava.

Per il mercato, di norma, la svalutazione di una moneta si accompagna, dopo un ragionevole periodo di tempo, ad una riduzione dei tassi di interesse al di sotto del livello prevalente prima della svalutazione. Se ciò non avviene — come è il nostro caso — il mercato ne deduce che la politica governativa desidera il mantenimento di alti tassi di interesse; e ne prende atto, senza andare alla ricerca dei motivi reconditi di tale assurdità. Quando, con il rimpasto, il governo ha tacitato su questo aspetto centrale della politica economica, ed anzi diverse dichiarazioni hanno fatto intendere che per correggere il disavanzo pubblico, piuttosto che ridurre i tassi si arriverà a marzo con una nuova stangata, gli spalloni hanno tirato un sospiro di sollievo. Chunque, in questa condizione, trova conveniente comprare i marchi anche a mille lire l'uno, perché pensa che quando un nuovo governo sarà costretto a ridurre i tassi, il marco salirà ancora di più.

Certo, è strano che la Bundesbank non sia intervenuta per tenere il marco più basso. Ogni volta che la lira si svaluta sul marco, soffrono il franco francese e le altre valute dello Sme, perché la competitività delle merci espresse in quelle valute si riduce. E anche strano che i governi europei non si consultino «ad horas» per evitare le ondate speculative, che rendono sempre più deboli le difese delle banche centrali. Ma, come diceva il non dimenticato Fortebraccio, «se se fossero bischeri?».

Oggi una maggioranza riluttante voterà la fiducia a Giuliano Amato. Il presidente del Consiglio ripete che non ci sono alternative, promette un impegno straordinario per l'occupazione, e preannuncia una «risposta politica» a Tangentopoli. Subito referendum. Martinazzoli: «Rubare per sé e rubare per il partito non è la stessa cosa». La lira ha sfiorato quota 1000 sul marco.

A. POLLIO SALIMBENI FABRIZIO RONDOLINO

**ROMA.** Giuliano Amato si presenta in Parlamento e ripete: «Sarei anche disposto a farli da parte, ma non esistono alternative». E spiega cosa intende fare nei mesi a venire: affrontare l'emergenza occupazionale lavorando ad un «patto» fra le parti sociali, e soprattutto preparare (magari per decreto) la «risposta politica» a Tangentopoli. Quanto al «caso Guarino», il decreto che istituisce il nuovo ministero per le Privatizzazioni è «strumento

essenziale» del governo. Oggi la maggioranza rinnoverà la fiducia ad Amato, ma con sempre minor convinzione. Il segretario dc sostiene che «rubare per sé e rubare per il partito non è la stessa cosa» e che la violazione della legge sul finanziamento pubblico non è un furto, è un'irregolarità. Intanto la lira continua a scendere: ieri ha sfiorato quota 1000 sul marco. Ciampi: «Ora la nostra moneta è sottovalutata».

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

#### ONU Domani intervista a B. Ghali



Massimiliano Valenti ucciso a Bologna  
È la banda della «Uno bianca»?

## Ventuno anni assiste a rapina lo sequestrano e l'ammazzano

Un omicidio che ricorda troppo le famigerate imprese della banda della Uno bianca. Un'esecuzione brutale per chi ha visto troppo. Ieri, nelle campagne a pochi chilometri da Bologna, Massimiliano Valenti, 21 anni appena, è stato sequestrato e poi ammazzato come un cane da rapinatori in fuga. Ha assistito al cambio dell'auto e poi ha tentato di inseguirli a piedi. Il corpo del giovane ritrovato in un fossato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PATRIZIA ROMAGNOLI

**BOLOGNA.** Quattro colpi, una vera e propria esecuzione. L'hanno ucciso perché ha visto troppo, ha visto i rapinatori in fuga. Massimiliano Valenti, 21 anni appena compiuti, è morto così, come primo Zecchi, massacrato perché stava annotando il numero di targa dell'auto dei banditi. E con quest'ultimo delitto torna l'incubo della banda della Uno bianca. Oltre alla dinamica simile, il calibro dei proiet-

ttili è lo stesso usato per «firmare» l'inizio della seconda fase dei delitti della banda con l'assassinio, dentro un'armeria, della titolare e del commesso e proseguita con le sparatorie e gli omicidi in Romagna. Ieri mattina, i rapinatori hanno preso in ostaggio il giovane Valenti, poi hanno percorso le strade della campagna bolognese e hanno scaricato il suo corpo in un fossato.

A PAGINA 9

Per oltre sette ore davanti ai giudici di Milano ha spiegato i misteri del «conto protezione»  
Respinta l'istanza dell'ex ministro contro «Avvenimenti» per le accuse sul Banco Ambrosiano

## Martelli si difende con un dossier

TANGENTI

#### Tribunale ministri per Prandini Avviso per Tanzi



A PAGINA 7

CSM

#### Arresti facili Monito di Conso ai giudici



A PAGINA 8

Claudio Martelli per oltre sette ore a tu per tu con i giudici di Mani Pulite. L'ex ministro socialista della giustizia si è presentato ieri ai magistrati milanesi con un memoriale, per dimostrare la sua estraneità agli affari sporchi realizzati attraverso il «conto protezione» svizzero. Il Tribunale di Roma ha respinto l'istanza di Martelli per ottenere da «Avvenimenti» la smentita sul suo coinvolgimento nell'inchiesta.

MARCO BRANDO GIAMPIERO ROSSI

**MILANO.** All'indomani del 10 febbraio scorso, quando ricevette l'avviso di garanzia e annunciò immediatamente le dimissioni da ministro della giustizia, Claudio Martelli disse che avrebbe dedicato il suo tempo a scrivere un voluminoso dossier per dimostrare la sua estraneità al conto protezione. È stato di parola e ieri si è presentato ai giudici Dell'Osso e Di Pietro, cercando invano di depistare i cronisti. Impossibile per ora sapere che cosa sia emerso dall'interminabile colloquio. A chiamarlo in cau-

sa sono l'ex latitante e faccendiere socialista Silvano Larini e Licio Gelli. Su quel conto, secondo l'accusa, sono finiti 7 milioni di dollari frutto di una tangente pagata al Psi da Calvi per un finanziamento ottenuto dal Banco Ambrosiano da parte dell'Eni, grazie ai buoni uffici socialisti. E sempre ieri il Tribunale di Roma ha respinto l'istanza urgente di Martelli per ottenere dal settimanale «Avvenimenti» una smentita sul suo coinvolgimento nell'inchiesta. Respinta anche un'istanza contro «Candido».

A PAGINA 6



#### CHE TEMPO FA

Il ragioniere Ugo Fantozzi, tenentario (come il sottoscritto, ma con meno petulantia assidua) di una rubrica su questa prima pagina, è stato molto sgridato dall'Italia guelfa — e pure da molti ghibellini felloni — per avere scritto che Teresa di Calcutta non gli piace. Fantozzi adduce, come prova a carico, un argomento comunque interessante: che la santità possa essere una suprema prova di narcisismo. Se mi è concesso buttare anche il mio cenno nell'incendio polemico, direi che non è questo, nella santa suora, a turbarmi (siamo tutti, chi più chi meno, vittime del narcisismo) quanto il sospetto che a certi cattolici il dolore piaccia: ammiro la loro capacità di soccorrere i dolenti, ma diffido dei loro esaltarsi nella mortificazione, nella malattia, nella miseria. Mi chiedo se tra il libertinaggio beota e la beata contrizione non possa esistere una decente via di mezzo. Sarebbe piuttosto limitativo essere costretti a scegliere tra l'ottusa crapula dell'edonismo pubblicitario e la lancinante maschera di mestizia di suor Teresa. Vogliamo la terza via.

MICHELE SERRA

## Battaglia a Oporto L'Italia trafigge il Portogallo 3-1



Baggio e Signori si abbracciano dopo il primo goal

## È morto Bobby Moore l'eroe di Wembley che sconfisse la Germania



NELLO SPORT

## La ballerina condannata per l'omicidio Mazza «Katharina è colpevole» La Cassazione conferma

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

**Colpevoli.** Definitivamente e senza alcuna possibilità di appello. Si è concluso così, davanti ai giudici della quinta sezione penale della Cassazione, il processo contro la ballerina Katharina Mirosława, il fratello Zibigniew Drozdziak e il marito Witold Kielbasinski. Erano accusati di aver assassinato nell'86 l'industriale di Parma Carlo Mazza, amante della donna. Il pg aveva chiesto di annullare la sentenza che li condannava a pene varianti tra i 21 e 24 anni di carcere. Il difensore di Katharina, che è latitante, definisce la sentenza «un errore gravissimo». E aggiunge: «D'ora in poi per me non sarà facile continuare a fare questo mestiere».

A PAGINA 10

## E Clinton fece ammalare Aspin

**NEW YORK.** Adesso sta meglio, il povero Les Aspin. Ma le prime diagnosi erano di quelle che — nel consueto frammischarsi di parole comuni e di misteriose formule — sembrano fatalmente annunciare esiti funerei: febbre alta, disidratazione, nausea, difficoltà di respirazione. Ed il tutto a causa di quella che, con infasto tecnicismo, i medici usano definire una «cardiomiopatia ipertrofica». Ovvero: un indurimento del muscolo cardiaco, accompagnato da una preoccupante diminuzione della capacità di «pompare sangue». Un gran brutto colpo per il neo-segretario alla Difesa. Ed un ulteriore motivo d'ansia per un paese che — ricordate il gran chiasso attorno alla «misteriosa» malattia di George Bush? — usa notoriamente seguire le vicende politiche con la maniacale attenzione di un ipocondriaco.

Ieri, grazie al «New York Times», l'America ha finalmente conosciuto «tutta la verità» sul male che ha colpito Aspin. E gli effetti d'una tale rivelazione sono stati, al tempo stesso,

fonte di sollievo e di nuova inquietudine. Di sollievo, perché il malessere del segretario alla difesa è risultato essere, assai più che il prodotto d'una cronica infermità, il contingente effetto d'una prescrizione sbagliata. E di inquietudine, perché va qua e là affiorando la convinzione che l'episodio, per quanto apparentemente passeggero, possa in qualche modo sottendere un nuovo e discutibile stile nella politica di governo.

In breve: ciò che ha provocato il ricovero in ospedale di Aspin è stata l'inoculazione d'un vaccino antitifoideo. Lo stesso che, ad un costo di 35

centesimi, aveva tempo fa perforato i nerboruti glutei dei marines diretti in Somalia. Il fatto è che un tale vaccino — pressoché innocuo per altissimi guerrieri, ma devastante se assunto da un ultracinquantenne cardiopatico come Aspin — ha una più moderna ed inoffensiva alternativa orale, alla cui ricerca hanno ampiamente contribuito — informa il Times — anche i laboratori militari. Unica possibile controindicazione: il prezzo di 1 dollaro e 90 centesimi alla «dose». Sicché questa è la domanda: perché i medici militari incaricati di immunizzare il segretario prima della spezione africana non hanno usato il nuovo vaccino?

Esclusa la tesi del complotto — per quanto intrigante, l'ipotesi d'un «avvertimento» in vista dello «showdown» sulla questione dei gays nelle forze armate pare poco credibile — non restano che due possibilità. Quella, banalissima, dell'errore; e quella del risparmio. Les Aspin, vittima d'una troppo solerte interpretazione dell'austerità lanciata da Bill Clinton? Nelle sue dichiarazioni al Times, il portavoce del segretario alla difesa è stato, su questo punto, piuttosto ambiguo. «Mi par di capire — ha ammesso — che abbiano scelto quel vaccino perché meno caro». Ma si è affrettato ad aggiungere che, in ogni caso, «una tale politica è già in via di riesame». Ed altri si sono premurati di ricordare come, in tema di salute e di vaccinazioni, la nuova Amministrazione si appresti non ha risparmiare, ma ad aumentare la spesa. Tutto vero, ovviamente. Ma un fatto continua ad alimentare le ubbie dei più pessimisti: un vaccino contro gli eccessi di zelo (e di demagogia), dopotutto, ancora nessuno è riuscito ad inventarlo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

**Manicomani: ecco i lager della Sicilia**  
di Stefania Scateni

**Consumi: attenti all'olio di oliva**  
Vi consigliamo di...

**IL SALVAGENTE**  
Settimanale da oggi in edicola  
a sole 1.200 lire